

NARRATIVA *L'ultimo romanzo di Anna Russo*

Ecco Chuang Tse, il bambino che vuole insegnarci a vivere

di **SILVANO TREVISANI**
silvano.trevisani@corriere.it

Negli ultimi giorni abbiamo presentato e proposto ai nostri lettori molti libri tra quelli pubblicati soprattutto da autori locali. Concludiamo questo 2010 parlando di un romanzo un po' particolare dato alle stampe da una scrittrice che possiamo considerare tarantina, anche se è nata a Napoli, da genitori però da tempo residenti a Taranto, e adesso vive a Roma. Stiamo parlando di Anna Russo, che si è messa in luce soprattutto con libri dedicati all'infanzia, editi da case del calibro di Salani, Einaudi e Mursia. Quest'ultimo romanzo, freschissimo di stampa: "Chuang Tse e il primo imperatore", edito da Alacran Edizioni è anch'esso essenzialmente una favola, ma questa volta destinata a un pubblico adulto. Racconta la storia, ambientata nella Cina di duemila anni fa, di un bambino, il piccolo Chuang Tse che, dopo aver sperimentato l'importanza e la grandiosità dell'acqua, vorrebbe, con la forza dell'acqua vincere il suo nemico invisibile: il primo imperatore, che ha fatto prigionieri i suoi genitori, colpevoli di aver conservato un libro, scritto dallo stesso papà, in cui si raccolgono e descrivono tutti i pesci conosciuti. L'ordine di distruggere tutti i libri è dettato dall'imperatore, quarto della sua dinastia che però, per la sua grande ambizione, vorrebbe riscrivere la storia dell'umanità a partire da se stesso, dichiarandosi il primo imperatore. E per

far questo ha bisogno di cancellare ogni fonte storica che ricostruisca il passato.

L'imperatore ha reso schiavi i due genitori che impiega nella costruzione della Grande Muraglia. Nella sua sfida al grande fiume, che si scontra con il mare, il piccolo Chuang Tse, scopre il confine del mondo in una grande costruzione, nella quale vive Qi, un bambino che ha la sua stessa età, che suona lo xilofono, parla con gli uccelli e vede il mondo con il cuore, anche perché è cieco. Qi è il figlio del primo imperatore che lui non ha mai conosciuto. I due bambini si incontrano, diventano amici, si improvvisano "creatori di mondi possibili".

E danno forma a una favola senza tempo, dove l'amore, la lungimiranza e il perdono sono la vera forza degli uomini.

Il romanzo sembra raccogliere, riordinare, riscrivere tante metafore che hanno percorso la letteratura mondiale nell'ultimo secolo, portandole a sintesi, in uno sviluppo originale e in un racconto emozionale, essenzialmente morale. Si sfiorano i miti di "Fahrenheit 451" di Ray Bradbury, con la sua ira iconoclasta nei confronti dei libri e di tutto ciò che rappresentano, l'introspezione immaginifica e formativa di "Siddharta" di Hermann Hesse, la curiosità naturalistica e animistica di "Cent'anni di solitudine" di Gabriel García Márquez, l'intensità morale "senza tempo" de "L'Alchimista" di Paulo Coelho, che sembra perseguire lo stesso intento: esaltare l'importanza nell'ascoltare il proprio cuore, ossia l'anima, e che suggerisce: "ascolta il tuo cuore: esso conosce tutte le risposte del mondo". Una frase cui sembra far eco Anna Russo, quando fa dire ai suoi protagonisti. "Gli uomini vedono

quello che vogliono vedere, io invece sento con il cuore allora vedo tutto". Ma c'è anche "Il piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry, del quale i due bambini sembrano rivivere la magia della scoperta del mondo più grande: quello che è dentro di noi. E qui ci fermiamo con le citazioni che ci sono suggerite dalle analogie teleologiche dell'opera di Anna Russo che, in poco più di 90 pagine, compone una parabola ampia e affascinante. Una scoperta progressiva, che alterna l'entusiasmo e la paura, ma soprattutto la consapevolezza dell'importanza della ricchezza interiore. Che fa conoscere i valori della tolleranza (ad esempio verso chi è spinto a rubare dall'indigenza). Insomma: un romanzo che è una lezione valoriale profonda e che, in questo senso, potremmo definire romanzo di formazione, ma soprattutto una narrazione poetica di grande fascino, caratterizzata da leggerezza e slancio.

Anna Russo esordisce in Italia vincendo il premio letterario "The next generation" per storie di viaggio inedite. Vive per dodici anni nel sud della Francia dove entra in contatto con i gitani delle grandi famiglie Reyes e Baliardo. Da questo incontro nascono "Gitani si nasce e si diventa" e "El cante flamenco" (Stampa Alternativa, 2002-2003), patrocinati dall'ambasciata spagnola in Italia e dall'Istituto Cervantes. Seguono "La bambina Babilonia" (Salani, 2005) che riscuote un notevole successo e ottiene numerosi premi. Nel 2006 Einaudi pubblica "Pao alla conquista del mondo" seguito, nel 2007, dal romanzo epistolare "Caro Hamid, fratello lontano", una svolta nello stile e nelle tematiche dell'autrice. "Il Baffo del Dittatore", edito da Mursia nel 2010, è stato adottato come sussidio didattico nelle scuole medie italiane.

